

BENI CULTURALI

# L'Art bonus decolla: 62 milioni a fine gennaio

di **Antonello Cherchi**

**L'**Art bonus dà segni di vitalità. A fine ottobre scorso - quando si fece il primo bilancio del credito d'imposta del 65% introdotto nel 2014 a favore degli investimenti in cultura - si erano presentati all'appello 773 mecenati, che avevano messo a disposizione quasi 34 milioni di euro per i restauri o il sostegno di enti e associazioni, comprese le fondazioni liriche. Non un risultato eccezionale, se si pensa alla vastità del nostro patrimonio e al peso dell'incentivo fiscale, il più sostanzioso - ha ripetuto più volte il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini - di tutta l'Europa.

Già a fine anno quel bilancio risultava più confortante: i milioni raccolti erano diventati 57 e i mecenati 1.400. È bastato il solo mese di gennaio perché i numeri crescessero ancora: ora le erogazioni liberali hanno toccato quota 62 milioni (quasi un raddoppio su ottobre) e i sostenitori del Bello hanno superato i 2mila (per l'esattezza, 2039).

E oltre alle persone fisiche (l'Art bonus ha introdotto per la prima volta in Italia il micro-mecenatismo) iniziano a farsi avanti anche le imprese: il 61% dei contributi arriva da lì. Però manca ancora «il protagonismo delle grandi aziende».

Lo ha sottolineato ieri a Roma Franceschini nel corso del convegno "Chiamata alle arti. Mecenatismo e imprese", organizzato per sensibilizzare il mondo imprenditoriale sulle opportunità per chi aiuta la cultura e durante il quale il ministro ha aggiornato i dati sull'andamento dello sconto fiscale per l'arte, la cui crescita rappresenta «una vera e propria rivoluzione culturale, perché introduce nel nostro Paese il mecenatismo». Oltre a rappresentare un significativo aiuto per tutelare e valorizzare il patrimonio.

Le aspettative sono, dunque, incoraggianti («Il 2016 sarà l'anno boom dell'Art bonus», ha pronosticato Franceschini), anche perché l'incentivo, nato come esperimento di tre anni, è stato reso strutturale dall'ultima legge di Stabilità. «Sarebbe bello - ha aggiunto il ministro - estendere il credito d'imposta agli archivi e alle fondazioni private, ma tutto costa e bisogna andare per passi».

La fotografia di dettaglio dell'agevolazione per la cultura dice che dei 2mila mecenati, circa 1.300 sono privati cittadini e fra i 450 beneficiari dei 62 milioni, il 60% sono Comuni. I soldi finora raccolti hanno permesso di finanziare circa 500 interventi, in gran parte restauri,

di cui 400 già avviati. La regione dove sono stati raccolti più contributi è stata la Lombardia (22 milioni, una buona parte dei quali indirizzati al Teatro La Scala), seguita dal Veneto, dall'Emilia Romagna, dalla Toscana e dal Lazio.

«Oltre a essere un dovere previsto dalla nostra Costituzione - ha affermato Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria, l'associazione che raggruppa gli industriali del Lazio - questa funzione di complementarità con il pubblico deve, quando ci sono le risorse, essere sempre assicurata, per fare in modo che il nostro patrimonio non vada in rovina. Dobbiamo essere vicini al mondo della cultura: quando si può, si deve fare».



**Dario Franceschini.** Ministro dei beni e delle attività culturali



Peso: 13%